

Qualcuno dall'interno distribuiva permessi in bianco
Le aziende coinvolte smentiscono tutto: «Solo falsità»

Traffico di sangue
«C'era un complice anche al ministero»

Le indagini del sostituto procuratore Antonio Mani sull'importazione di sangue per produrre emoderivati si estendono al ministero della Sanità. Si cerca la «talpa» che ha fornito, ad alcune società produttrici coinvolte nell'inchiesta, le autorizzazioni in bianco, ma già debitamente firmate, da presentare alla dogana per far entrare in Italia il sangue. Una lunga nota della «Farma Biagini» sul sangue sequestrato a Fiumicino.

GIORGIO SERRANI

ROMA. Il ministero della Sanità è finito nel mirino del sostituto procuratore Antonio Mani titolare dell'inchiesta sull'importazione del sangue per produrre emoderivati. Era nell'aria. Un'indagine sul sangue in Italia non poteva non arrivare al Ministero che rilascia le autorizzazioni per far entrare in Italia il sangue. Il magistrato vuol sapere chi ha fornito ad alcune società produttrici coinvolte nell'inchiesta le autorizzazioni in bianco, ma già debitamente firmate, da presentare alla dogana per far entrare nel nostro paese il sangue. Proprio durante una perquisizione in una delle società del gruppo Marcucci, i carabinieri del Nas avrebbero sequestrato alcuni moduli con lo spazio lasciato in bianco per indicare qual'era il prodotto da importare, la sua provenienza e la sua destinazione finale.

mai state in possesso di moduli in bianco e che siano state, tanto meno, sequestrate.

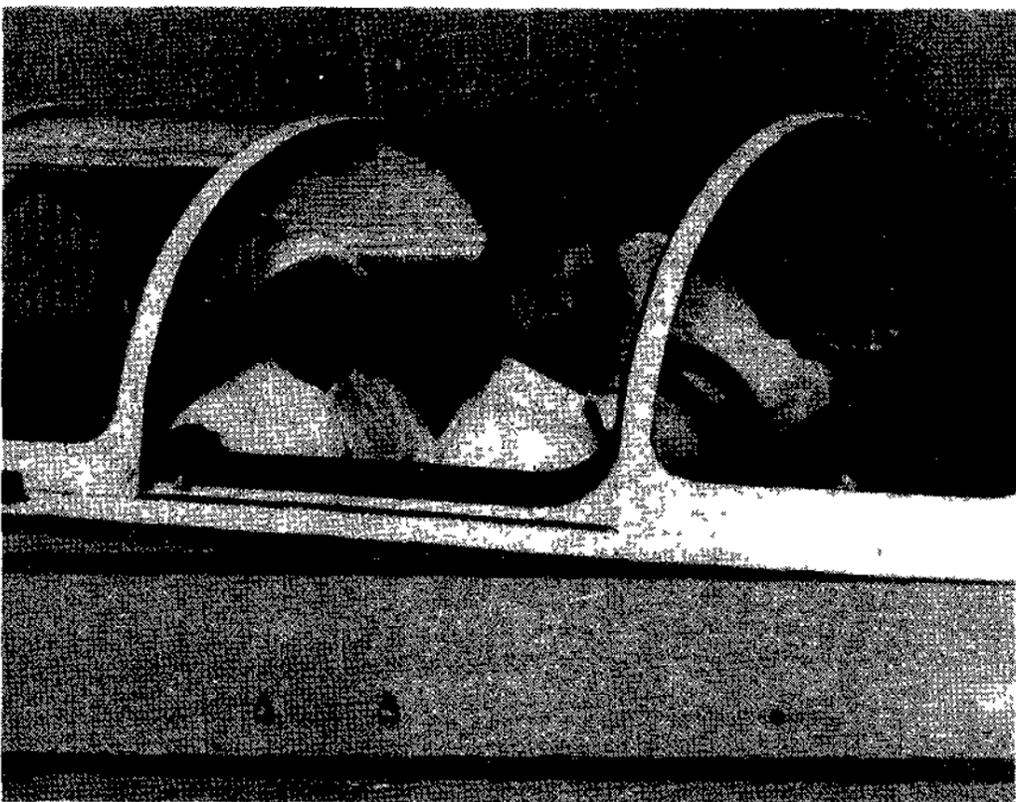
Ma nel mirino del magistrato di Roma non c'è solo il Ministero della Sanità ma anche le dogane. Marini, infatti, vuol capire perché questi uffici, pur essendo evidente che le autorizzazioni presentate si riferivano ad un solo tipo di sangue sbloccavano anche altri tipi per i quali non c'era il permesso. Il magistrato ipotizza per questo nuovo sviluppo dell'inchiesta, i reati di traf-

Dire «vaffa...» non è reato
Lo dice il pretore di Biella

Dire «vaffa...» non è più reato. Lo stabilisce una sentenza del pretore di Biella, Pier Luigi Piantea, destinata a far discutere avvocati e giuristi. Esaminando una denuncia per ingiurie, presentata da una donna dopo un litigio con un vicino di casa, il magistrato ha deciso di archiviare l'inchiesta, anziché rinviare a giudizio l'uomo che avrebbe insultato la querelante. Seppure rozza e volgare - sostiene il pretore Piantea - l'espressione non si può considerare ingiuriosa, perché ormai è diventata di uso comune. Resta un insulto, ma chi lo pronuncia non va incontro a disavventure giudiziarie. La decisione del giudice è stata accolta con stupore dall'avvocato che difendeva la donna: «Non mi aspettavo un risultato simile: o credo che questa sentenza costituisca un precedente giudiziario importante, anche a livello nazionale».

ai danni dello Stato e corruzione. Ma Farma Biagini, Sclavo e Arma derivati in un comunicato, smentiscono tutto: «Nessun modulo in bianco dalle autorità competenti è mai stato in possesso delle aziende e mai è stato sequestrato». E annunciano un esposto alla magistratura. Proprio giovedì all'aeroporto di Fiumicino sono stati sequestrati 1300 chilogrammi lordi di sangue «in blocco doganale» del gruppo Marcucci. Sequestro che ha provocato un intervento della «Farma Biagini» tramite l'avvocato Alfonso Stile. Il legale ha inviato al Pm Mani una lunga nota con la quale si chiede il dissequestro a tempi brevi del sangue e ricorda che la partita di sangue amvala il 15 maggio scorso a Fiumicino è di 511 litri netti di plasma iperimmunizzato anti RH D. L'avvocato Stile aggiunge che «nella predisposizione della domanda di autorizzazione all'importazione è emerso che la documentazione a corredo era carente a quanto richiesto dalla autorità sanitaria nazionale». Ma la Farma Biagini, afferma il legale, ha provveduto a richiedere le integrazioni necessarie al fornitore e il plasma è rimasto conservato in congelatori idonei, in area doganale in attesa del perfezionamento della documentazione stessa.

Autorizzazioni incomplete. La Farma Biagini sostiene che la documentazione «non è stata integrata a causa delle ben note vicende che hanno assorbito l'attività dell'azienda». Insomma si riconosce che le autorizzazioni non erano complete. L'avvocato Stile ha qualcosa da dire anche sulla legge del 1990 sulle trasfusioni relativamente alla parte in cui si dichiara che il sangue umano ed i suoi derivati non sono fonte di profitto. La loro distribuzione al ricevente è comunque gratuita. I costi di raccolta, frazionamento e distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati sono a carico del fondo sanitario nazionale. «Ma fino a quando non sarà raggiunta l'autosufficienza nazionale in plasmaderivati - si legge nella nota - parallelamente alla distribuzione dei prodotti derivati da plasma nazionale sarà inevitabilmente necessario la disponibilità di prodotti commerciali provenienti dall'impiego di plasma di origine estera».



Enrico Mattei fotografato a bordo del suo aereo personale

Foto Italia

INTERVISTA Il nipote racconta: ho fatto il nome del mandante al giudice
«Mattei fu ucciso da politici italiani»

Signor Mattei, cosa si aspetta dalle parole in corso a Torino sui reati di suo zio?

Cosa vuole che mi aspetti? Noi sappiamo che è stato ammazzato. Cercheranno di scoprire se qualche ferita può essere stata provocata da una bomba.

Ed anche di rilevare qualche traccia di esplosivo...

Ma l'esplosivo l'ha già trovato il colonnello Brizzi il 9 dicembre '62. Brizzi sarà stato un nome di copertura, non il suo vero nome. Era un grosso esperto balistico e conosceva alcuni agenti dei servizi. Lui venne a casa nostra e ci riferì a voce che era entrato clandestinamente nell'hangar la notte del 9 dicembre '62, aveva trovato tracce di polvere da sparo sui rotami dell'aereo.

Quindi voi in famiglia non avete mai creduto alla disgrazia...

Ma, da trentatré anni sappiamo che è stato ucciso. Ma come facevamo ad esportarlo? Siamo sette fratelli, di cui io sono il secondo. Sarebbe certamente accaduto qualcosa di più piccolo. Nel decimo anniversario era uscito un articolo su Oggi in cui si diceva che era stato ammazzato dai politici italiani. Le Sette sorelle non c'erano niente. Lui si era accordato

con Kennedy con il quale doveva incontrarsi il 4 novembre a Washington. Dovevano consegnargli tre lauree ad honorem. Dunque lei non è d'accordo con la pista mafiosa?

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACORDA

Ma ci ha già provato una volta. Davvero? A far fuori lei? Sì, lo sa Calla chi è un democristiano? Sì. Ancora vivente? Sì. Allora mi dica chi è. No, non glielo dico sicuramente. Però lei mi fa capire che nutre un sospetto ben preciso. Questa persona che voleva far fuori lei sarebbe la stessa persona che potrebbe avere ucciso suo zio? Esattamente. Capito. Quindi lei ha in mente un volto ed un nome preciso. Molto preciso, anzi una certezza. Ma anche senza far nomi, tuttavia, potrebbe indicare qualche

traccia. Era un collaboratore all'Eni. Orale, questa persona... È un uomo che si chiama (a questo punto Angelo Mattei indica il personaggio con il solo nome di battesimo. Ndr) Vedo che lei ci va già pesante. Però io l'inverte che non scrivo il nome. Perché lei non ha capito chi è? Ho capito benissimo. Io e lui ci siamo sbeccati alla Montedison. Io ero consulente esterno. Quindi pista tutta italiana... Certo. Ita-li-a-na, no americana. Il 25 novembre, quindi due giorni prima, lo zio era già stato a Gela da solo. L'hanno richiamato il 27 per fargli l'attentato. Per cui è tutta roba italiana. Qualcuno ha detto che suo zio era andato a caccia con il boss di Riisi... Questa è una cazzata tremenda di Buscetta. Si figur che gli venivano i morsi ad ammazzare una formica. Allora Buscetta è un depistatore? No, non depista. Lui sa qualcosa ma poi cerca di interpretare a modo suo.

Il capo di stato maggiore Incisa di Camerana: «Troppo malessere nelle caserme»
«L'esercito? Tanto vale chiuderlo»

«Se continua così tanto vale chiuderlo e smobilitare per cessazione di attività». Lo ha detto ieri il generale capo di stato maggiore Bonifazio Incisa di Camerana riferendosi all'esercito e parlando al Centro alti studi della difesa, a Roma. L'alto ufficiale ha tratteggiato un quadro a tinte fosche sullo stato di salute nelle caserme e sul morale dei soldati. «C'è troppo malessere nelle caserme e è diventata una situazione insostenibile».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «L'esercito? Non ha senso continuare così, tanto vale chiuderlo. La situazione nelle nostre caserme è davvero deprimente, il morale è sempre più basso». Parole durissime e amare, in quelle del generale Bonifazio Incisa di Camerana, capo di Stato maggiore a proposito del nostro esercito e sulla situazione nelle caserme e sul morale dei soldati. L'alto ufficiale ha scelto una occasione «prestigiosa» e ufficiale per pronunciare davanti ai militari che partecipavano ad uno dei corsi del Centro alti studi della difesa, uno dei massimi organismi formativi delle nostre forze armate. Incisa di Camerana in pratica, ha detto «L'esercito italiano smobilita per cessazione di attività. Se continua così, tanto vale chiuderlo». Il lungo e pessimistico di-

corso del generale Camerana ha toccato moltissimi altri temi. «Si sente dire ha continuato che va migliorando il rapporto tra l'opinione pubblica e le forze armate. Non è vero. È una illusione. Il completo disinteresse nei fatti verso il nuovo modello di difesa (il decreto legge di riforma delle strutture, militari e ancora fermo in Parlamento) testimonia il contrario ed anzi indica il pendolare di un mio sopito processo di inazione della responsabilità individuali verso la Difesa».

L'obiezione di coscienza. «L'esercito è ancora oggi in continuato. Incisa di Camerana una struttura avulsa dalla società e ci si ricorda che esiste solo quando c'è un pericolo di guerra o per comi-

fatti di cronaca o quando si tratta di criticare i generali che esprimono le proprie convinzioni sull'obiezione di coscienza». Una posizione come si vede, ben poco rispettosa delle opinioni altrui anche se appare chiaro che il generale Camerana ha detto queste parole in un momento di amarezza e di delusione. L'alto ufficiale tra l'altro ha aggiunto che i progressivi decrementi di bilancio finiscono con i incidenti sul livello di operatività dei reparti. Ancora Camerana ha spiegato che siamo appena in grado di far fronte, agli impegni internazionali ma che per il resto bisogna davvero pregare che a qualcuno non venga in mente di aggredir-

La ex Jugoslavia

Il Capo di stato maggiore non lo ha detto esplicitamente ma si trattava di una chiarissima allusione alla ex Jugoslavia dove i due passi da noi si sta svolgendo una guerra terribile. Il generale Carlo Jean presidente del Centro alti studi della difesa ha parlatone alla scarsa simpatia per i politici impegnati in altri affari.

E ora le cifre. Sono in via di soppressione oltre cento comandi. L'Esercito passerà così dalle 24 mi-

gate del 1990 a 13. Saranno inoltre sciolti ben quaranta reggimenti di tutte le armi. Per il futuro comune che sarà data maggiore importanza al lavoro dei sottufficiali e i professionisti della difesa diverranno circa sessantamila mentre gli uomini di leva scenderanno a quarantamila unità. Gli ufficiali secondo le nuove direttive non supereranno i quindicimila e i sottufficiali saranno trentacinquemila. Incisa di Camerana ha affrontato il problema della ferma. «Ridurla significa accettare o maggiori oneri finanziari o minore efficienza operativa».

«E il futuro?»

Un colonnello alla fine del discorso del Capo di stato maggiore ha chiesto «Scusi generale, avere un futuro?». Incisa di Camerana in un sussulto di ottimismo ha risposto «Si mettono spesso in discussione strutture e istituzioni ma io credo che alla fine il popolo italiano saprà capire e capire. Dipende anche da noi e dal nostro atteggiamento». La presa di posizione di Camerana che ha parlato con cognizione di causa provocherà sicuramente altre aspre polemiche nel mondo politico e tra quanti si occupano di problemi della difesa.

Advertisement for Nouvelles Frontières. Text: IN IRLANDA CON NOUVELLES FRONTIERES. MAI STATO COSÌ LIBERO! Pensate una settimana in IRLANDA in giro per fattorie con un'auto presa a nolo e prima colazione a partire da 700.000, volo compreso. Oppure sistemazione in castelli da 1.409.000. Viva la libertà. LE QUOTE COMPRENDONO VITE AIR SETTE PERNOTTAMENTI PIÙ AUTO A NOLO A RIMBORSO BASE 4 PERSONE. Cercateci alla pagina 689 di Televerde Rai oppure al Numero Verde 167-015383 dal lunedì al venerdì ore 9/13 14 30/18 30 il sabato fino alle ore 13. VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI.